Ann. IV. TORINO Domenica 10 APRILE 1870. Num 100.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 APRILE 1870.

ITALIA

Alla *Gazzetta del Popolo*

Ci duole di non potere questa volta andar d'accordo colla *Gazzetta del popolo*. La nostra differenza consiste tanto nel fatto dell'astensione della sinistra, cui abbiamo deplorato sì nell'interesse del paese e in quello stesso di quel partito, onde ci ripromettevamo un'utile cooperazione, quanto nella causa per cui essa credette doversi rimanere dal nominare le Giunte pei provvedimenti del pareggio. Ma, se ci dà ascolto spassionatamente, vedrà che non sono senza fondamento le nostre ragioni.

La nostra avversaria afferma che, se si approverà la convenzione colla Banca nazionale, il valore delle azioni di questa aumenterà, con lucro non indifferente per coloro che hanno interesse colla medesima.

Noi cominciamo col mettere in dubbio questo aumento. Il valore delle azioni cresce in ragione delle operazioni proficue che fa la Banca, degli sconti e delle anticipazioni. Ora per la convenzione mentovata la Banca non farà che percepire un interesse minore dallo Stato. Non abbiamo quindi in ciò una prospettiva di lucro maggiore, ma anzi una diminuzione di profitto.

Egli è vero che la convenzione non è imposta alla Banca, ma accettata liberamente da questa, la quale pertanto la deve riputare vantaggiosa. Ma, come si sa, il vantaggio non consiste altrimenti in un guadagno maggiore che faccia il suo capitale, bensì in una sicurezza maggiore del suo credito, prodotta dalla guarentigia che si tratta di dare a quell'Istituto. Ora tanto i privati, quanto gli stabilimenti si contentano di un frutto minore dei loro capitali quando è meglio assicurato.

Ma poi lo scopo che si deve proporre lo Stato non è altrimenti il vantaggio od il danno che debbono procacciare le sue proposte a coloro con cui esso contrae. I contraenti naturalmente non s'inducono a negoziare per mera filantropia, nessuno pretende ciò da loro, ma ciò che importa di vedere è se lo Stato a una volta faccia una convenzione utile al paese o no. Se lo Stato acquista un palazzo, si osservi se faccia ciò per favorire un suo creato o nel pubblico interesse, sta benissimo, ma se l'acquisto è necessario, e il prezzo giusto, sarebbe indiscrezione il censurarlo solo perchè al proprietario conviene a sua volta quell'alienazione.

Nel caso presente crediamo inutile il provare che lo Stato ha bisogno di oltre cento milioni. Se altri ci prova che tale bisogno non sussista, vada pure a monte la convenzione predetta. Ma se sussiste, il potete trovare quei cento milioni a condizioni migliori? non aggravando il tesoro di una nuova e grave somma d'interessi, anzi diminuendo gl'interessi annuali? Se la cosa è così, favorite di dircelo una buona volta. Finora abbiamo udite declamazioni senza fine contro la Banca Sarda, ma niuno quel mezzo ce lo ha ancora suggerito.

Senonchè la *Gazzetta del Popolo* ci dirà che ella ha accennato solo quel supposto guadagno per provare che gli azionisti non debbono rendere il partito per una questione in cui sono direttamente interessati.

Ma a questa obbiezione siamo già andati incontro provando che il sistema di sospetto, che si vorrebbe far prevalere, renderebbe logicamente, non diciamo difficile, ma assolutamente impossibile qualunque deliberazione della Camera, perchè in un modo o nell'altro tutti hanno un interesse personale nell'approvazione o nel rigetto di una legge.

La *Gazzetta del popolo*, onesta come è, non vorrà sicuramente che si sospetti più una classe di proprietarii che un'altra. Noi la crediamo superiore all'invidia ed alla cupidigia, e sollecita solo della dignità dell'assemblea legislativa. Ma se essa suppone che un proprietario di terre consentirà, se lo crede necessario, ad aumentare l'imposta prediale, quantunque fra noi già elevatissima, perchè vorrà credere che chi impiegò i suoi risparmi nell'acquisto di tre o quattro azioni della Banca, darà per quel solo fatto il suo voto ad una convenzione cui altrimenti crederebbe esiziale? È forse la rettitudine prerogativa di qualche classe sola della popolazione? Ed è poi dimostrata maggiormente la necessità d'imporre nuove tasse che quella di procacciarsi intanto cento milioni colle migliori condizioni possibili?

Ed è poi proprio sicura la gazzetta medesima che sia tutto oro di coppella quello sdegno onde si mostrano invasi gl'implacabili avversarii della Banca? che nulla possa in essi la parzialità per altri istituti rivali? le gare regionali? il rancore contro tutto ciò che si eleva, anche con vantaggio del pubblico? La giustizia distributiva richiederebbe dunque che si allontanassero dall'urne non solo quelli che possono aver interesse per la prosperità della Banca Nazionale, ma altresì quelli che possono avere interessi contro la medesima, tutti quelli che hanno azioni in altri stabilimenti di credito che possono far concorrenza ad essa. Ma andando di questo passo dove ci potremo fermare?

Si tratta di una legge relativa alla pubblica istruzione? — Seguendo quella norma si debbono escludere tutti i professori, i membri dei Consigli, i rettori delle università, tutta gente che ha interesse personale all'ingrassamento del bilancio di pubblica istruzione, ai grandi stipendii. Trattasi dell'esercito? invece di riempire le Giunte di generali, vietate il voto a tutti i militari. Escludete anche i magistrati e gli avvocati quando si tratterà del riordinamento giudiziario, delle circoscrizioni dei tribunali, della cassazione o dei tribunali, di stipendii. La logica esige imperiosamente quelle esclusioni, se non volete rendervi complici di una parzialità rivoltante.

Ma v'ha un esempio che calza ancora maggiormente. È questione della riduzione della rendita o della dilazione del pagamento dei debiti redimibili. In questo caso la maggior parte forse dei membri del Parlamento sono creditori dello Stato. Ed è a questi stessi creditori che voi venite a proporre una diminuzione dei loro interessi! Nella stessa persona si troverà il creditore, il privato, e il rappresentante del debitore, che è lo Stato. Anche in questo caso è in gioco l'esoso capitale. Quale assurdità! Dunque prima di venire allo scrutinio passiamo diligentemente al vaglio tutti i deputati che hanno interesse nella legge in questione. È forse meno interessato chi ha dieci mila lire di rendita pubblica che chi possiede alcune azioni della Banca nazionale?

Brevemente nel caso della riduzione della rendita si realizza precisamente il caso temuto dalla *G. del popolo* che « colui il quale deve rappresentare uno dei contraenti si confonde tanto con l'altro da rappresentare una persona sola. » Saremmo troppo prolissi se insistessimo ancora ed adducessimo altri esempi di possibili collisioni tra l'interesse privato ed il pubblico, e se volessimo evitare tutte quelle collisioni, oltrechè si screditerebbe nella pubblica opinione la rappresentanza nazionale, non verremmo a capo di nulla, poichè anche quelli che non posseggono nulla nello Stato potrebbero essere sospetti di parzialità perchè avrebbero interesse ad aggravare senza misura le imposte, perchè da quell'aggravamento non deriverebbe loro alcun danno, o certo molto minore che agli altri.

Noi non vogliamo dire con ciò che non si debbano ammettere in nessun caso delle incompatibilità, ma per carità non facciamo delle inquisizioni, che oltre all'essere odiose, condurrebbero ad una vera impossibilità di deliberare. Lasciamo qualche cosa alla delicatezza degl'individui. Sono colpiti dalla riprovazione generale coloro i quali, dopo una deliberazione del Parlamento o per fatto della deliberazione a cui hanno preso parte, ritrassero illeciti guadagni. Il caso è allora molto diverso.

Insomma noi non ci facciamo paladini, come dice la *Gazzetta*, dei deputati azionisti, ma vogliamo che siano tutti trattati ad un modo, che non si facciano favori, nè disfavori, ma si faccia giustizia per tutti e, adoperando in tal modo, speriamo che la nostra coscienza riconoscerà che siamo stati come sempre e nella misura delle nostre forze i paladini del paese.

Pagate lire 620,000
per i cavalli stalloni.

Noi davvero non ha guari molta importanza alle Giunte che crea la Camera per esaminare gli affari sottoposti alle sue deliberazioni e perciò ci dolse vivamente che un partito considerabile si volesse astenere dal concorrere alla formazione di esse. Ma visto l'esito sfortunato che ebbe la sotto-Commissione che presentò la sua relazione sul bilancio d'agricoltura e commercio siamo quasi costretti a ricrederci.

Neppure quel risparmio che si poteva effettuare colla cessazione della spesa per l'allevamento degli stalloni, consentito da quella Giunta e dal Ministero, trovò grazia presso i rappresentanti della nazione. I contribuenti ne sapranno loro infinitamente grado. Mentre si tratta di peggiorare con aggravamenti d'imposte la condizione dell'agricoltura e dell'industria, mentre una dolorosa necessità costringe lo Stato a mettere sul lastrico molte famiglie di operai, il Governo continuerà a fare impresario della produzione degli stalloni, facendo pagare ai contribuenti le spese. La Camera dei deputati si è in questa congiuntura dimostrata molto sollecita del gran principio di evitare tutte le spese, non dichiarate evidentemente indispensabili.

Ma ci rimane una speranza. Se la Camera ha improvvidamente dato facoltà al Governo di spendere per le razze equine, mentre doveva lasciarne la cura all'industria privata, non ne viene la conseguenza necessaria che si debba spendere. Il Ministro lasci quella spesa come tante altre, fra i residui passivi, come senza suo volere deve lasciare fra i residui attivi tante quote d'imposte che non si riscuotono, e può essere certo che in questo caso provvederà agl'interessi del paese molto meglio che non facciano i suoi rappresentanti.

Il paladino dei cavalli stalloni contro i contribuenti fu il generale La Marmora, il quale riportò questa volta un vero e clamoroso successo.

Se lo rammentino gli elettori biellesi.

Questioni militari.

Giorni sono si diceva: « Il generale Govone ebbe del coraggio, ma non l'ebbe per intero; nel giorno stesso si leggevano sul *Diritto* le seguenti approssimative parole, colle quali il generale Ulloa chiudeva un suo articolo: « Ammiro il coraggio del generale Govone; fece molto, ma poteva far di più. »

Queste due espressioni, come si vede, si assomigliano, e ben si scorge come la verità, la logica e l'interesse pubblico cominciino a trionfar ovunque. Il generale Govone è forse l'unico ministro della guerra che abbia avuto l'ardire di affrontare la questione militare nel lato suo più delicato, nel lato dall'interesse e della vanità. Stia pur certo il generale Govone che se si è inimicato qualche nullità, qualche idolo di Corte, qualche persona che agli interessi comuni antepone i proprii, si è dall'altro lato formato un potente aiuto nell'opinione pubblica, che oramai capisce e conosce quali sono gli ostacoli che dovette sormontare, quali opposizioni gli fu d'uopo vincere per ottenere qual poco che si ha. — Abbia coraggio di tagliar alto, e si persuada che più presto e più radicalmente agirà, minori saranno poi le resistenze che avrà da vincere allorquando egli crede venuto il momento di abbattere tutto un sistema che deve scomparire.

Se il generale Govone avrà all'avvenire lo stesso coraggio a riformare da capo a fondo i nostri antiquati regolamenti di disciplina, i nostri vecchi regolamenti di piazza, ecc., si avrà il plauso dell'esercito e del paese.

Bisogna saper tener conto delle difficoltà incontrate dal generale Govone, per ottenere e proporre quel tanto che si conosce in materia di riduzioni dell'esercito, perchè e il Parlamento e la Nazione (ama il giornale) glie ne sappiano gratitudine e riconoscenza.

Una cosa non sappiamo ancora capire, ed è come il generale Govone non procuri di trarre il maggior partito possibile dalla sua eccezionale posizione che si è creata coll'audacia relativa delle sue proposte.

In primo luogo dovrebbe tosto aprire le licenze straordinarie di mesi 6 a mezzo sulle per 1/3 di *tutti* gli ufficiali.

2. Ridurre od anche abolire i comandi militari nelle località, e sono molte, ove v'ha un comando militare superiore. Tutte le difficoltà che si possano presentare, sono di piccolo momento, e nessuna tale da cagionare seri pericoli all'assetto generale del servizio.

3. Abolire, e già lo proposi, i comandi di brigata: salvo che invece di istituire 40 comandi di presidio ridurli a 20, e questi stabilirli specialmente nelle provincie meridionali e Sicilia.

4. Far cessare quell'abuso, o meglio, spreco di personale, i cosidetti aiutanti di campo. Non concederne mai più di uno, ed ancora soltanto ad ufficiali generali che abbiano comando effettivo.

5. Semplificare quell'assurdo sistema di contabilità, che oltre allo sprecare troppa carta, è il pretesto che un numeroso personale rimanga inoperoso al servizio attivo. In questo il gen. Mignano ha ragione.

6. Abolire la rappresentanza a tutti, ridurre al minimum a è le razioni di foraggio a cui gli ufficiali di qualunque grado hanno diritto dall'amministrazione. Mentre ora vi ha chi ha diritto a 10, 8, 6... Sospendere tutte le indennità, alloggi, ecc., che contro ogni logica si accordano agli alto locati, e quelli che ne hanno vero bisogno. Chi ha alloggio dal Governo lo paghi.

7. Semplificare la gerarchia. Il vestiario del soldato ridurlo più igienico e più logico. Abolire le inutili pedanterie che fanno tormentare gli ufficiali in tante circostanze.

8. Non dar retta che al ben pubblico ed all'interesse dell'esercito e lasciar gridare coloro che han fatto il loro tempo, e che nessuno rimpiange.

Anche l'opuscolo, voglio dire l'articolo del generale Ulloa, è una prova di più che le economie sono possibili; la difficoltà è quella di adottare un sistema per farle. Una volta ammesso, è cosa semplice, tocca sta a saper vincere la resistenza delle vecchie abitudini e più ancora delle vanità ed interessi lesi. Non parlo principalmente pel ramo militare, ma generalizzo l'idea per tutte le amministrazioni civili, nelle quali vi ha pur molto da riformare.

L'aver il gen. Govone accettate molte delle proposte da questo giornale enunciate, come la riduzione da 5 anni a 3 del servizio sotto le armi, riduzione delle divisioni militari, dei comitati, l'abolizione dei comandi di brigata, dei comandi d'esercito, la diminuzione degli squadroni, batterie, ospedali... ci dà coraggio ad insistere, e far presente al generale Govone come altre molte sieno le economie a farsi. Tutte in sè di poco momento, ma che prese assieme formano una bella somma, ma qual che più monta, tolgono abusi inveterati, che ora sono legge.

La stampa liberale ha ora un compito ben delicato, vede quali siano le tendenze dell'opposizione, ma deve sorreggere il Ministero in questa difficile crisi.

Qualunque cosa possa arrivare dippoi, la tenacità del generale Govone avrà una volta più dimostrato al paese come si possano far economie, ed oramai è impossibile che un ministro della guerra possa ritentare le antiche armi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5588) in data del 17 marzo, che istituisce a Firenze un museo Etrusco.

2. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione forestale.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 4 al 10 aprile all'ufficio dello stato civile municipale.

Bonaventura Corio, vermicellaio, res. a Torino, con Paola Vercellino, sarta, res. a Torino.

Martino Vota, operaio alla fabbrica di tabacchi, res. a Torino, con Rosa Boschero vedova Alessio, sigaraia, res. a Torino.

Giuseppe Boccaccio, tintore, res. a Torino, con Luigia Bargetto, mostraia, res. a Torino.

Giovanni Birolo, conciatore, res. a Torino, con Maria Miniotti, lavandaia, res. a Torino.

Antonio Ducato, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maria Gili, giardiniera, res. a Torino.

Giovanni Battista Bello, carrettiere, res. a Torino, con Domenica Musso, passamantaia, res. a Torino.

Giuseppe Ruffino, segatore, res. a Torino, con Laura Margiaria, cucitrice, res. a Torino.

Antonio Fea, ebanista, res. a Torino, con Caterina Barucco, sarta, res. a Torino.

Carlo Berardo, conciatore, res. a Torino, con Anna Gibello, sarta, res. a Vercelengo.

Callisto Audisio, operaio argentiere, res. a Torino, con Caterina Moriggia, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Cesano, geometra, res. a Torino, con Maria Crovesi, res. a Torino.

Luigi Ravinale, custode, con Cecilia Ferrero, contadina, res. a Baldissero Torinese.

Agostino Tagliano, sellaio, res. a Torino, con Teresa Fontana, cucitrice, res. a Torino.

Edoardo Bosco, commissario dei tributi, resid. a Torino, con Erminia Durando, res. a Torino.

Pietro Biscucci, fattorino telegrafico, res. a Torino, con Angela Gusberti, resid. a Vigevano.

Francesco Brignone, spazzettaio, res. a Torino, con Giovanna Valerio, sarta, res. a Torino.

Paolo Alberto, contadino, res. a Torino, con Giovanna Arbino, contadina, res. a Gassino.

Cav. Annibale Antonielli di Costigliole, impiegato governativo, res. a Torino, con Teresa Borbocese, res. a Torino.

Francesco Massimelli, calzolaio, resid. a Torino, con Maria Giovanardi, sarta, res. a Torino.

Angelo Vinardi, negoziante commestibili, res. a Torino, con Maria Gedda, negoziante, res. a Torino.

Giuseppe Bessone, inserviente comunale, res. a Cavoretto, con Maria Cabrio, cameriera, res. a Torino.

Carlo Bosco, addetto alla Casa di S. A. R. il duca di Aosta, res. a Torino, con Giuseppa Quaranta, res. a Torino.

Giuseppe Mia, conciatore, res. a Torino, con Margarita Rosso, sigaraia, res. a Torino.

Pietro Milano, contadino, res. a Torino, con Maddalena Garis, contadina, res. a Torino.

Angelo Bonetti, negoz., resid. a Torino, con Maria Aprile, res. a Torino.

Giuseppe Giansasso, proprietario, res. a Trofarello, con Maria Martini, res. a Torino.

Marcello Giaj-Levra, capitano d'artiglieria, res. a Torino, con Angiola Farlani, residente a Oleggio.

Domenico Chiumino, carrettiere, res. a Torino, con Giuseppa Sessia, lavandaia, residente a Torino.

Domenico Merlo, falegname, resid. a Torino, con Maddalena Pasquet, cameriera, res. a Torino.

Pietro Garabello, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Giuseppa Burdino, cucitrice, res. a Torino.

Stefano Bixio, impiegato, res. a Torino, con Rosa Saracco, res. a Torino.

Pellegrino Ibemallo, vetturino, res. a Torino, con Lucia Corna, cameriera, res. a Torino.

Vincenzo Faccio, negoziante, res. a Torino, con Virginia Teppa, res. a Torino.

Giacomo Musso, imbiancatore, res. a Torino, con Caterina Rusconi, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Lombardo, spazzino, resid. a Torino, con Maddalena Dutto, contadina, res. a Torino.

Giovanni Domenico Danco, fattorino postale, resid. a Torino, con Catterina Bussolino, soppressatrice, res. a Torino.

Gio. Battista Ella, professore di belle lettere, res. a Torino, con Angela Allora, maestra elementare, res. a Chieri.

Damiano Barbero, fabbricante candele, res. a Torino, con Laura Sconfienza, res. a Mombercelli.

Francesco Tavella, lattivendolo, res. a Torino, con Teresa Ghia, negoziante in commestibili, res. a Torino.

Ernesto Alberito, liquorista, res. a Torino, con Carolina Pederneschi, cameriera, res. a Torino.

Francesco Scazzola, avvocato, res. ad Alessandria, con Eleonora Pelizzari, res. a Torino.

Carlo Giuseppe Villa, mastro da [illegible], res. a Pino Torinese, con Felicita Roc, contadina, res. a Torino.

Paolo Marello, cuoco, res. a Torino, con Margherita Casale, cameriera, res. a Torino.

Lorenzo Prandi, caffettiere, res. a Vesime, con Giuseppa Gambone, res. a Torino.

Alessandro Carato, falegname, res. a Torino, con Virginia Somino, sarta, res. a Torino.

☞ **Società** *di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — S. A. R. il Duca d'Aosta nell'accettare la presidenza onoraria della Società faceva pervenire alla medesima, con gentil lettera del suo 1° aiutante di campo, la graziosa oblazione di lire 300.

☞ **Giornale professionale.** — Sotto il titolo di *Indipendente medico* è imminente la pubblicazione in Torino di un nuovo giornale professionale, redatto da giovani e distinti cultori dell'arte medica. Tratterà di medicina e chirurgia, di scienze affini, e non trascurerà quegl'interessi professionali fino a questo punto tanto bistrattati. Siamo certi che il pubblico farà buon viso a tale pubblicazione.

☞ **Teatri.** — Una *Principessa invisibile*, che però il pubblico di Milano fece per 96 sere gli onori di casa, giungerà fra alcune sere a Torino. Il suo protettore, l'autore dei suoi giorni, è il dottore Antonio Scalvini, noto già per la grande e bella figliuolanza che si è saputo allevare. Si assicura però che quest'ultima nata vale assai più dei suoi maggiori fratelli, e sorelle, *Se ve minga, Diavolo soppo* e *Lanterna*.

La Compagnia Lupi, in cui è prima attrice quella vezzosissima e gentile attrice che è la Silvia Fantechi, ci presenterà questa *principessa* al teatro Carignano fra poche sere. Ci dicono che la futura è vestita con lusso e con garbo, che è dotata insomma di grazie irresistibili.

L'attenderemo all'arrivo e le augureremo pei primi il pubblico amico e [illegible].

Lo spettacolo che doveva questa sera aprir la stagione dell'Alfieri venne rimandato a domani.

È per sabbato che verrà in iscena al Rossini *Le Educande di Sorrento*, del maestro Usiglio.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 aprile 1870

Blan Emilio, d'anni 26, di Torino, commesso banchiere — Fuini Cesare, id. 18, di Verona, studente — Sciolèo Giovanni, id. 46, cuoco al servizio di S. M. — Sandri Luigia nata Destefanis, id. 44, di Canale — Vittone Margherita, id. 7, di Torino — Mellana Carolina nata Bens, id. 35, di Torino — Carpignano Caterina nata Brusa, id. 52, di Polonghera — Tesaldi Fedela nata Nicolini, id. 56 — Badino Luigi, id. 50, di Torino, impiegato alla Banca Nazionale — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 aprile 1870.

Maschi 8, femmine 7 — Totale 15.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
9 aprile 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,4	+ 8,0	6,1	77	NE debole	coperto
9 a.	737,1	+ 9,5	5,6	64	N debole	coperto
12	737,0				NE debole	coperto
3 p.	736,1	+ 13,7	4,6	40	E debole	coperto
6 p.	736,0	+ 12,5	5,3	50	SE debole	coperto
9 p.	736,9	+ 9,8	7,2	83	SO debole	pioggia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 6,8 — massima + 13,5

Acqua caduta millimetri 0,3

Temperatura minima della notte del 10 + 7,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
11 aprile 1870.

Nascere del Sole, ore 5 44 — passaggio al meridiano, ore 12 20 — tramonto, ore 6 57.

Nascere della Luna, 1 27 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 51 sera.

Tramonto, ore 3 27 matt.

Giorno della Luna 11°

Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio 5 43 m.	0 12 s.	6 44 s.
Venere 4 1 m.	9 36 m.	3 13 s.
Marte 5 33 m.	11 57 m.	6 22 s.
Giove 7 8 m.	2 26 s.	9 45 s.
Saturno 0 29 m.	4 56 m.	9 22 m.

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'8 aprile.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

PRES. dà lettura dell'articolo 7°.

« Gli avvisi indicano il Comune o i Comuni di cui si vuole appaltare l'esattoria; il luogo, il giorno e l'ora nei quali si aprirà l'asta; l'obbligo nei concorrenti di garantire le offerte con deposito in danaro corrispondente al due per cento della somma annuale da riscuotersi; le riscossioni da affidarsi all'esattore, sotto l'osservanza della presente legge e dei capitoli d'asta, ostensibili presso l'ufficio governativo o presso le segreterie comunali.

« La misura massima dell'aggio sulla quale deve aprirsi l'asta è deliberata dal Consiglio comunale o dalle rappresentanze consorziali, ed è annunziata negli avvisi d'asta. »

BERETTA propone un emendamento.

PALLIERI lo appoggia.

L'art. 7 è approvato previo l'emendamento Beretta, il quale consiste nello aggiungere alle parole *deposito di danaro*, le parole: o in rendita pubblica dello Stato al corso di borsa.

PRES. dà lettura dell'art. 8.

È il seguente:

« Non sono ammessi ad esercitare la esattoria: i pubblici impiegati in attualità di servizio; gli ecclesiastici in cura d'anime, coloro che hanno parte nell'amministrazione del Comune, o che avendola avuta, non resero i conti; coloro che sono congiunti sino al secondo grado civile con alcuno dei membri delle Giunte o coi segretari dei Comuni interessati.

« Non sono parimenti ammessi coloro che in precedenti gestioni col Comune non si sono condotti regolarmente o che sono in lite col Comune in dipendenza di precedente gestione; che per legge o per decreto del giudice non hanno la libera amministrazione dei loro beni; che sono in istato di fallimento dichiarato, e hanno fatto cessione di beni, finchè non abbiano pagato interamente i loro creditori; i condannati a pene criminali, ed i condannati a pene correzionali per furto, per falsità, per truffa, per appropriazione indebita o per altra specie di frode. »

Gli articoli 9, 10, 11 e 12 sono approvati.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8 aprile.

Presidenza del presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del bilancio 1870 del Ministero di agricoltura e commercio.

PRES. annunzia alla Camera che l'on. Medici non potendo per ragioni di servizio prender parte ai lavori parlamentari, rassegna le sue dimissioni.

Annunzia il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina delle Commissioni (Vedi dispacci).

La Commissione rimane composta degli onorevoli:

Maurogonato — Minghetti — Peruzzi — Finzi — Spaventa — D'Amico — Martinelli — Ara — Chiaves — Dina — Messedaglia — Finzi — De Blasiis — Rudini.

Si riprende la discussione sul bilancio di agricoltura e commercio.

CASTAGNOLA, ministro d'agricoltura e commercio, dimostra come nelle circostanze attuali il cedere all'industria privata il servigio degli stalloni fosse la miglior misura che si poteva prendere.

Per raggiungere lo scopo che si prefiggono coloro che vorrebbero conservata quest'industria al Governo ci vorrebbero molti milioni, ed io, esclama il Ministro, non ebbi il coraggio, mentre i miei colleghi negli altri ministeri per fare economie sono costretti a sacrificare gli uomini mandandone una gran quantità in aspettativa o in disponibilità, e non osai chiedere al paese dei milioni per salvare gli stalloni.

PRES. annunzia che l'on. Sambuy ha presentato un emendamento per iscrivere in questo capitolo la somma di L. 250,000 per premio agli allevatori di razze equine.

Si riprende la discussione sugli stalloni.

LA MARMORA crede suo dovere scusare con brevi parole il suo voto, il quale sarà per il mantenimento di una somma in bilancio per i depositi degli stalloni.

Deplora questo sistema di sollevare ogni anno la stessa questione tentando di sempre distruggere ciò che prima si è creduto approvare.

Chi ha assistito alla seduta di ieri, ha potuto convincersi della poca serietà della discussione. Si dissero delle ragioni, ma anche dei grandi spropositi.

Ora, a quanto sembra, il sistema che si vuole attuare si è quello di tutto distruggere.

Il piccolo Piemonte spendeva 200,000 franchi all'anno, e manteneva tre depositi, ora che l'Italia può fornire molte razze nuove, ora si vuol farne a meno.

Senza pensare che fidando nella parola del Governo di fornire gli stalloni, molti industriali privati acquistarono ad alto prezzo moltissime cavalle.

Sono ben pochi i proprietari che sieno ricchi abbastanza da mantenere gli stalloni; distruggendo gli stalloni si distruggono le razze.

Un progresso lo si è fatto in Italia, e per vedere qual differenza ci sia fra le bestie di una volta e quelle d'oggi, basta guardarci intorno (*Ilarità*).

Osservate quei cavalli dipinti sulle pareti di questa sala. Non spiccano certo per le loro forme svelte (rivolgendosi verso la tribuna dei giornalisti al di sopra della quale sta uno dei grandi quadri del Vasari).

Signori, chi di voi avrebbe il coraggio d'inforcare una di quelle bestie? (*Ilarità*). Se non le tradisse la testa, si potrebbero scambiare per buoi.

Insomma, signori, andiamo adagio nel distruggere, per non doverci pentire troppo tardi.

TORRIGIANI, relatore, ricorda come altre volte ed a lungo furono svolte, sia sulla relazione dei bilanci, sia in seno alla Camera, le ragioni pro e contro il mantenimento dei depositi di stalloni.

Così i sostenitori dei depositi governativi insistettero sulla necessità di migliorare fra noi la razza equina con questo mezzo, pei bisogni dell'agricoltura, del commercio e sopratutto dell'esercito.

Gli abolitori invece non hanno fede che il Governo, cattivissimo fra i produttori, sia un'eccezione felice per questo genere di produzione; nè si acquietano al pensiero che lasciando fare al Governo, sia il miglior mezzo, perchè dopo l'industria privata faccia meglio di lui, parendo loro evidente che se il Governo deve produrre alle condizioni degli altri, non fa in sostanza che un produttore di più, il quale spenderà però più degli altri con danno maggiore per lo Stato, mancando del primo ed essenziale requisito economico, onde produrre bene e a buon prezzo, cioè l'*interesse personale*.

L'oratore conclude raccomandando alla Camera la radiazione delle somme dal bilancio.

La proposta della Commissione messa ai voti è respinta.

La Camera approva la proposta degli onorevoli Negrotto, Tanari ed altri, perchè sia iscritto al capitolo 7, razze equine, la somma di L. 620,000 destinando pure che la somma stabilita per premi sia quest'anno impiegata nella rimonta dei cavalli stalloni.

NEGROTTO chiede al Ministro della marina qualche schiarimento sul disastro toccato alla *Vedetta* nelle acque del mar Rosso.

ACTON, ministro della marina, narra brevemente come la *Vedetta* siasi arenata negli scogli all'ingresso del mar Rosso, e 7 uomini perissero mentre si trovavano in una lancia per recare soccorso, sorpresi da un furioso temporale.

La mancanza dei 7 uomini non fu avvertita che nel momento dell'appello. A bordo tutto procedette col massimo ordine.

Il Governo attende i rapporti ed appena li avrà ricevuti non mancherà di aprire un'inchiesta.

L'incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Si approvano senza discussione i capitoli 8, 9, 10, 11, 12 e 13.

ASPRONI raccomanda al ministro la creazione di una scuola di minatori in Sardegna.

CASTAGNOLA riconosce che la Sardegna si adatta meglio di ogni altra parte d'Italia ad una scuola di minatori, ma l'on. Asproni sa quale sia il sistema seguito dal Governo.

Se Cagliari o Sassari vorranno fissare nei loro bilanci provinciali o comunali una somma per la fondazione di una scuola di minatori, prendo impegno fin d'ora di sussidiarla con tutti quei mezzi che stanno in mio potere.

Sono pure approvati i capitoli 14, 15, 16 e 17.

LACAVA biasima il decreto del 5 settembre pubblicato dal Minghetti e che riguarda questa materia. Sostiene che egli non era autorizzato a modificare l'ispettorato delle società industriali e di credito, e lo rimprovera di averlo fatto senza chiedere neppur il parere del Consiglio di Stato.

Sostiene che gli uffizi d'ispezione provinciale non funzionano e che da benfatti mesi non una società trasmise come era loro dovere i resoconti mensili prescritti dal decreto.

L'oratore vorrebbe un ufficio di sindacato dipendente dal Ministero ma autonomo, il quale dovesse controllare la circolazione.

L'onorevole Minghetti tolse una garanzia sotto le forme della libertà.

Prega la Camera a considerare la questione costituzionale, credendo egli che il decreto Minghetti non lo sia.

NISCO dimostra come l'ufficio di sindacato era una inevitabile necessità ed una conseguenza naturale del corso forzoso.

S'unisce all'on. Lacava nel riconoscere la necessità di un ufficio di controllo.

Il decreto dell'on. Minghetti non è per l'oratore l'abolizione, ma la modificazione del sindacato.

PRES. annunzia che gli onorevoli Bargoni e Boncompagni rinunziano a far parte della Commissione per la quale furono nominati.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Firenze — (Nostra corrispondenza)

8 aprile.

Unitamente a questa mia riceverete la convenzione passata fra i ministri della guerra e dei lavori pubblici colle Società ferroviarie dello Stato.

Dalla semplice lettura di questo documento voi facilmente potete arguire come, mentre il generale Govone tende a liberare l'amministrazione militare dalla burocrazia che la divora, non dimentica dall'altro lato di portare vantaggi reali agli ufficiali dell'esercito.

Nessuno, siamo certi, rampognerà il ministro di queste sue liberali proposte.

Il generale Govone è ora bersagliato da tutti i lati, voglio dire dalla stampa di varie opposizioni; ma vada tranquillo, l'opinione pubblica è con lui.

Il generale Govone è solo fra i militari ministri che abbia dimostrato coraggio ed energia.

È sperabile che rimanga, acciò abbia tempo ad attuare altre utili e necessarie riforme, quali per esempio, di rialzare il morale dell'esercito, dando vigore al comando, e ringiovanendo il personale. Si vedrà in seguito chi più ama l'esercito, se quelli cioè che lo adulano falsandone l'istituzione, ovvero quelli che lo vogliono vigoroso e compatto restringendone i quadri!

R. O.

Ci scrivono:

Firenze, 8 *aprile* (sera).

Il progetto di legge relativo alla riscossione delle imposte dirette, è giunto innanzi al Senato a tal punto che oramai il concetto propugnato dal Ministero prevarrà sicuramente in ogni sua parte contro quello che la maggioranza della Commissione avrebbe voluto surrogarvi. È adunque certo che il progetto stesso non subirà modificazione notevole, e che la Camera, la quale lo ha già approvato una prima volta, non avrà più a sanzionare che varianti di lieve momento.

In previsione del che, e vista l'importanza della applicazione del nuovo ordinamento di siffatta materia per l'assetto delle finanze, il Sella ha già disposto perchè la Direzione generale delle imposte dirette prepari senz'altro il regolamento per l'esecuzione della nuova legge. Questo regolamento che riuscirà inevitabilmente assai voluminoso e che dovrà essere sottoposto alla previa disamina del Consiglio di Stato, si spera tuttavia potrà essere apparecchiato in tempo perchè la nuova legge possa entrare in vigore col 1° gennaio 1871 contemporaneamente a quella parte della legge di equabilità l'esecuzione della quale si dovette per necessità di fatto differire fino al venturo esercizio.

Il lavoro di liquidazione che fu affidato alla Commissione incaricata di statuire definitivamente sopra l'entità e la esigibilità dei resti attivi che figurano sempre nelle situazioni del tesoro da parecchi anni a questa parte procede assai alacremente: mi si assicura che da questo esame è risultato come di alcune partite il conteggio fosse inferiore al vero. Il credito maggiore che per tal titolo potrà spettare all'erario, sarà un compenso, però assai lieve, di quelle minori d'assai più considerevoli, le quali si dovranno cancellare sia per insussistenza del titolo, sia per insolvibilità dei debitori, sia infine per erronea determinazione di cifre.

Ad ogni modo il Sella ha espressamente raccomandato a quella Commissione di far in guisa che il lavoro possa essere definitivo nel senso che fin dalla situazione del Tesoro che si avrà a presentare pel prossimo esercizio scompaiano per una parte tutte quelle partite che hanno oramai un carattere meramente fittizio, e quelle invece che sono reali e suscettive di effettiva riscossione si abbiano a far figurare tra i proventi da esigersi in determinati esercizi.

I VERI FACINOROSI.

Sapevamcelo che le verità scottano!

La *Gazzetta d'Italia* s'è mostrata offesa per sè e per i suoi dalla *iniqua insinuazione* da noi fatta che coloro che van spargendo notizie di congiure, che gettano l'allarme nelle popolazioni, che eccitano ad eccessi il popolo delle dimostrazioni siano gli interessati a recar guai alla attuale amministrazione, siano forse antichi agenti dell'amministrazione felicemente mandata a spasso!

Il giornale fiorentino non è così addentro nelle cose degli *amici* suoi da poter sapere che il buon senso popolare si avvede di questi intrighi, di queste insidie ad ogni lieve turbamento di quell'equilibrio tranquillo che dovrebbe essere permanente tra popolazione e Governo.

Forsechè quando sotto il ministero Menabrea si facevano a Torino seralmente dimostrazioni popolari non si venne a saper che chi deturpò la statua di Vittorio Emanuele era certo C. galantuomo di questura?

Forsechè fatti meno antichi avvenuti a Milano e nell'Italia centrale non ci convinsero indubbiamente che spesso i maggiori nemici delle popolazioni è d'uopo cercarli nelle fila dei pagati a difenderle?

E se oggi non v'è chi tema di sconvolgimenti popolari, lo si deve forse alle *misure energiche* prese dalle autorità ed al buon senso del nostro popolo?

La Camera di commercio di Torino ha mandato al Parlamento una petizione affinchè non approvi la proposta di legge relativa all'abolizione delle direzioni compartimentali del Debito Pubblico.

Alla Direzione di Torino è iscritta la somma di 132 milioni 271,353 lire 53 cent. di rendita consolidata, mentre in tutte le altre non è complessivamente iscritta che la somma di 78,117,897 07. Basta questa differenza per dimostrare la ragionevolezza della petizione.

È stato arrestato a Napoli, narrano i fogli di quella città, per ordine dell'autorità giudiziaria l'avv. G. B. La Cecilia, sotto prevenzione di falso, e di mantenga-lismo.

CORRIERE DEL MATTINO

Anche a Parma si ebbe paura d'una rivoluzione. Si minacciavano gli scoppi dei petardi, gli assalti a colpi di revolver, le barricate in piazza.

Verificata la cosa ognuno si avvide che era stato un falso allarme della Questura.

Pesce d'Aprile!

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

« Ci scrivono da Rimini che nella notte di ieri 8 fuvvi presso Cesenatico uno scontro fra le guardie doganali e una banda di 90 contrabbandieri armati di fucili. Non ostante la vigorosa resistenza dei contrabbandieri gli agenti doganali riuscirono a porli in fuga e a sequestrare loro 48 casse di generi coloniali che avevano seco e che, a quel che pare, volevano depositare in una casa nelle adiacenze di Rimini. »

A PALERMO.

I dispacci ci recano notizia che per la città di Palermo circola e va coprendosi di firme un indirizzo al generale Medici per la repressione da esso fatta di moti rivoluzionari. Finora i dispacci non ci recarono particolari al riguardo.

Oggi è giunto il corriere partito da Palermo martedì scorso, e leggiamo quanto segue nella *Regione* di Palermo:

« La sera del 3 al 4 aprile, un grave allarme regnava nella città, i venditori di pane, pasta ed altri oggetti, esaurirono il tutto, tanta era la gente che correva a provvedersi per la dimane del bisognevole. Le autorità avevano prese tutte le misure opportune ed energiche, per prevenire qualunque sconsigliato disordine. Anzi crediamo, che le esagerate e troppo serie precauzioni prese dalle autorità, contribuirono maggiormente ad accreditare le voci di torbidi, ed a spargere un allarme maggiore. Nulla però avvenne che avesse potuto turbare l'ordine, grande al buon senso della popolazione. »

Tre giorni fa circolavano a Parigi voci di crisi ministeriale e di ricaduta dell'imperatore nei suoi vivi dolori reumatici.

E. Ollivier fece il suo discorso, Napoleone III passò una rivista: in tal modo furono sgombrati i timori.

Si dà come cosa certa la pubblicazione di un nuovo

indirizzo della sinistra al paese, in occasione del plebiscito.

Gli onorevoli della sinistra si radunano ogni sera in casa di Jules Favre.

Si cominciano a prendere disposizioni per le prossime riunioni pubbliche.

Il processo al principe Pietro Bonaparte è costato alla Francia L. 65,973. Il principe, oltre alle L. 25 mila che dovrà pagare alla famiglia Noir, dovrà pur rimborsare le spese di giustizia in L. 9111. Giustizia pronta ma cara!

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

7 aprile.

Il sig. di Banneville lungi d'esser partito per Roma continua a passeggiar per Parigi.

Ieri mattina grande Consiglio di ministri alle Tuileries sotto la presidenza dell'Imperatore. In esso il Ministro dell'interno espose l'opinione manifestata sul nuovo senatus-consulto e riguardo all'imminente plebiscito da tutti i prefetti dell'Impero appositamente convocati a Parigi.

S'incaricò il guardasigilli di riferire in seno della Commissione senatoriale del nuovo senatus-consulto per rallegrarsi seco lei della grande e lodevole attività spiegata dai suoi membri.

Poichè non ostante i molteplici emendamenti piovuti da ogni parte sulle spalle della stessa per introdurre nella Costituzione varie clausole più o meno opportune, quali sarebbero l'inamovibilità della magistratura, il divieto del cumulo delle paghe inerenti ad altre cariche colla vitalizia pensione senatoriale, o la limitazione delle indennità dei nuovi senatori a cifre eguali a quelle accordate ai deputati, non che il diritto al Senato di eleggersi il proprio ufficio di presidenza al principio di ogni sessione; non ostante, ripeto, la proposta di queste ed altre meno importanti innovazioni, essa è già pervenuta a fissare e formulare il proprio lavoro, ed ha quindi anche già nominato il suo relatore nella persona del sig. Devienne, primo presidente della Corte di cassazione, e già autore del rapporto per l'ultimo senatus-consulto emanato.

Si passò quindi a discutere sull'epoca e sui termini in cui sottomettere il nuovo grande plebiscito al popolo; e quanto al tempo la maggioranza crederebbe possibile ed opportuno determinarsi pei giorni 1 e 8 del prossimo mese di maggio.

Poichè sperasi di vedere il sig. Devienne presentare il suo nuovo rapporto coi primi giorni della prossima settimana. E la discussione non sarà differita che per la settimana santa.

In quanto ai termini ed alla forma e sostanza del nuovo plebiscito sembra ancora meno determinato: dicesi tuttavia che uno dei ministri abbia formulato le sue idee nella seguente proposta, d'invitare cioè la nazione a dichiarare se vuole sì o no

« La triplice alleanza della *Monarchia* o *Democrazia* colla *Libertà*. »

Egli è quindi evidente che non si potrà rifiutare la *Monarchia* e l'*Impero* senza respingere ad un tempo la *Libertà* per ritornare al *Dispotismo*.

Si trattò in seguito della continuata esaltazione degli spiriti fra gli operai del Creusot, lamentando amaramente la troppo prolungata assenza del presidente della Camera, sig. Schneider; e quindi si prese a conversare sull'altro risultato dei più salienti passaggi e sugl'incontrastabili successi dei due contrarii e così rimarchevoli discorsi pronunziati nella precedente seduta della Camera dal signor Leone Gambetta, sebbene malaticcio e rauco sfinito, e dal sig. guardasigilli.

A tale proposito l'Imperatore consultandosi col sig. Olliver gli avrebbe soggiunto: « Pare che questa volta « avete trovato un degno e leale avversario; *mais c'est* « *égale*; ieri fu una bella e buona giornata e di vera li« bertà per la Francia; un governo regolare e liberale « può andar superbo di tali urti. »

In seguito l'Imperatore dimandò al sig. Daru delle notizie positive sull'andamento della seria malattia dell'ambasciatore di Russia sig. Stackelberg; al quale si è dovuta fare una pericolosa operazione chirurgica.

Dopo una serie indefinita d'insopportabili dimostrazioni, il sig. professore Tardieu ha poi dovuto fuire col dimettersi, e le scuole di medicina dovranno chiudersi dietro consiglio e deliberazione della Facoltà medica, fino al primo maggio prossimo.

Il sig. Ulric de Fonvielle, terminati i suoi dieci giorni di prigionia, fece una corsa a Parigi, dove ebbe un pranzo dai suoi amici, ed è quindi subito ripartito per la terza circoscrizione del Rodano per sostenervi personalmente la propria candidatura. Dicesi però che nei collegi rurali essa incontri poco entusiasmo.

Essa è del resto ben precisata e presentata come verdetto contro *verdetto* nella speranza di poter far cancellare dagli *elettori* del Rodano l'*onta* dei *giurati* di Tours. Attendiamo dunque la sentenza.

Gli amici della Spagna sono molto contristati dai nuovi guai e moti popolari scoppiati nella provincia di Barcellona ed altrove all'occasione della coscrizione militare. — Oggi si dicono interrotte tutte le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie, trucidati due *alcadi*, sebbene di colore eminentemente liberale e repubblicano; e spediti da diverse parti rinforzi di truppe alla volta di Barcellona. Il che lascia sospettare pericoloso e maggiore sviluppo della sanguinosa rivolta.

Al Creusot continua lo sciopero, e vi sarà questa sera una grande riunione di operai coll'intervento di speciali ambasciatori dei loro confratelli di Parigi, che apportano loro soccorsi in denaro e consigli in parole. Probabilmente essi finiranno per annunciare ai loro fratelli del Creusot che uno sciopero generale in tutta la Francia è fissato pel 10 corrente.

Tutto insieme, le cattive notizie di Spagna, le poco buone del Creusot e dell'Italia, hanno oggi inflitto abbastanza sinistramente sulla Borsa che volse rapidamente al ribasso.

Fra gli speculatori correva pure la voce che il signor Buffet avrebbe, nel Consiglio dei ministri di questa mattina, formalmente presentato ai suoi colleghi una specie di *ultimatum*. Avrebbe cioè minacciato di ritirarsi immediatamente se il Consiglio dei ministri non s'impegnava di cancellare o modificare l'articolo 13 della novella costituzione, surrogandovi ed aggiungendovi almeno una clausola espressa, che per l'avvenire nessun altro plebiscito potrebbe mai essere sottoposto all'approvazione dei Comizi popolari, senza essere preventivamente dibattuto nella Camera dei deputati e nel Senato.

È evidentemente l'influenza del signor Thiers, che parlava per bocca del Ministro delle finanze.

Vuolsi che, appoggiato vivamente dal sig. Daru e dal sig. De Talhouët, il Buffet abbia decisa la maggioranza del Consiglio in suo favore. Tanto meglio, ecco una pericolosa crisi ministeriale novellamente scongiurata o data una novella garanzia alla libertà della Francia!

Egli è evidente che i grandi futuri destini della democrazia europea si vanno da qualche tempo rapidamente svolgendo e maturando a Parigi.

Presso un cassiere della casa Rotschild si sarebbe verificato il *deficit* di due e più milioni, da esso perduti in speculazioni imprudenti.

I BIGLIETTI DELLA PICCOLA INDUSTRIA.

La *Gazzetta del popolo* di questa mattina pubblica una risposta del direttore della Banca della Piccola Industria, in cui cerca scusare l'arbitrario contegno assunto da quella Banca verso i presentatori delle *tirelle* al cambio.

Le ragioni addotte dal signor Aghem sono al povere, che vi possiamo rispondere noi stessi senza pregiudizio di quanto potranno dire gl'interessati.

Non è vero che sia *diritto* d'un impiegato di sciupare con un *annullato* un biglietto presentato al cambio.

Questo è un puro arbitrio, e nessun impiegato, alto o basso della Piccola Industria, ha facoltà innanzi alla legge, innanzi alla logica, innanzi alla giustizia, di annullare di scienza propria un *obbligo*, un debito che la Banca contrasse col portatore del biglietto.

Questo annullamento non può farsi che in contraddittorio, e dopo le più scrupolose e minute indagini; indagini che non devono essere già fatte da coloro che sono interessati all'annullamento del debito, ma da persone affatto imparziali nella questione.

Se altrimenti stesse la cosa, sarebbe troppo facile quando ad un debitore si presenta il titolo che stabilisce il suo debito, di annullarlo con una grossa macchia d'inchiostro, lacerandolo e simili.

Il direttore difende pure il candore delle *tirelle*, e dice che esse resero gran servizio al commercio e si lamenta che si faccia carico allo stabilimento se sono sporche.

Rispondiamo. Lo stabilimento profittò largamente di questa irregolare circolazione, era dunque suo dovere il presentare biglietti più decenti e meno facili a sciupare, o quanto meno dovevano anche con frequenti avvisi invitare al cambio coloro che ne possedessero di meno decenti.

Il sig. Aghem dice che i biglietti falsi sono facilmente riconoscibili.

Ciò non è vero.

L'annullamento dei biglietti, di cui si fa menzione nella lettera da noi inserita, fu motivato perchè « mancava la filigrana ed il bollo a secco. »

Or bene è evidente che la debole traccia di filigrana e bollo a secco su cartaccia cattiva, esposta all'umidità, si dilegua e sparisce totalmente dopo breve tempo; cosicchè la ragione data all'annullamento non è ammissibile.

La Banca della Piccola avrebbe dovuto quanto meno conformarsi all'esempio della Banca Nazionale tre anni fa, quando ritirò le *marche da bollo*; la Banca non si arbitrava già annullarle, ma delle dubbie rifiutava ricevuta, le faceva esaminare da persone imparziali e tecniche e finiva per pagarle. — Così ben poche di queste furono annullate. È vero che la Banca Nazionale non aveva nessun interesse all'annullamento.

Se la Banca nazionale avesse tenuto il comodo sistema di quelli della Piccola, che per non fare ricerche mettono giù il loro stampo nero sui biglietti dubbiosi o sciupati, avrebbe annullato una somma enorme di tali biglietti.

Il signor Aghem, a proposito della tirelle, dice che la Piccola Industria si atterrà alle leggi.

Le leggi? Ma dove mai sono le leggi che regolino questa irregolare od illegale circolazione di biglietti?

Il signor Aghem conchiude col dichiarare che la Banca della Piccola Industria « intende lucrare sui biglietti che non saranno rimborsati per l'uno o l'altro motivo; » è questa una confessione preziosa che noi lasciamo giudicare dal pubblico, ma che non crediamo sia nè legale, nè equa; constatiamo solo che la Banca facendo assegno su tale profitto deve desiderare che questo sia il maggiore possibile.

Ma che faranno le autorità che devono tutelare i diritti dei portatori dei biglietti? — Lo vedremo.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 9.

Il Comitato, dopo breve discussione, senza però pronunciarsi in merito, ammette a pubblica discussione la legge proposta dall'on. Griffini Luigi per la conversione dei beni delle Opere pie in Rendita consolidata guarentita ed aumentata.

Si riprende la discussione della legge di riforma comunale e provinciale.

Lacava accetta la legge come occasione di discussione che porterà utilissimi miglioramenti alla legge esistente; accenna a parecchi di questi miglioramenti.

Brunetti, esaminando la legge proposta dal Lanza, vi trova non poche contraddizioni, confusioni ed ommissioni, poichè dopo aver premesso alcuni principii veramente liberali, non curossi poi di dedurne le conseguenze necessarie, anzi vi aggiunse disposizioni che li rendono inefficaci. però accetta la legge, fiducioso che la Camera ne possa riparare i gravi difetti.

Alfieri opina che il progetto è in molte parti confuso, incompleto specialmente riguardo alle attribuzioni dei sindaci e presidenti delle Deputazioni provinciali che si ignora se sieno eletti dai Consigli. Presenta alcune proposte.

Bonghi propone si sospenda la discussione e si nomini una Commissione d'inchiesta sulle condizioni delle Amministrazioni comunali.

Questa proposta non è appoggiata.

Oliva propone adottarsi il principio elettivo nella costituzione dei poteri comunali e provinciali incaricando la Giunta di conformarvi la legge.

Brunetti propone si dia alla Giunta il mandato di informare la legge al vero principio dell'autonomia dei Comuni e delle Provincie — e di terminare la discussione.

Il seguito viene rimandato a martedì.

Seduta pubblica:

Si procede alla votazione per la surrogazione dei membri dimissionari delle Commissioni per i provvedimenti Sella.

Discussione del bilancio d'agricoltura.

Minghetti, sul capitolo relativo all'ispezione delle società industriali, risponde agli oratori che ieri accusarono di incostituzionalità il decreto del 5 settembre 1869 di cui è autore, sostenendone la legalità, l'utilità e l'opportunità.

Laporta dice d'avere combattuto il decreto ravvisandolo contrario alla libertà e agl'interessi delle società.

Castagnola approva il decreto, cui darà esecuzione.

Torrigiani giustifica l'operato della Commissione.

È approvato il capitolo colla riduzione della Commissione.

Lanza presenta il progetto per l'esercizio provvisorio a tutto maggio, osservando come l'andamento della presente discussione dei bilanci porti molto a lungo, e teme che prima di luglio non sia terminata, cioè quando più della metà del bilancio sia consumata. Fa viva istanza perchè i deputati riservino i maggiori dibattimenti pel bilancio del 1871 che sarà presto presentato.

Domani seduta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Firenze, 9 aprile.

L'*Economista d'Italia* annunzia che il segretario della compagnia per l'esposizione marittima in Napoli, prof. Betocchi, dopo d'essere stato a Trieste per sollecitare quegli industriali della marina mercantile, parti per Vienna onde ottenere anche il concorso pella marina militare.

Il Governo italiano preoccupato della situazione che deriverebbe a certi articoli d'importazione italiana e sopratutto ai marmi di Carrara dalla nuova tariffa che stassi elaborando dal Congresso di Washington, diede alla regia legazione di Washington istruzioni per adoperarsi onde ottenere al commercio nazionale le migliori condizioni possibili.

Palermo, 9 aprile.

Circola un indirizzo di numerosissimi cittadini al generale Medici. L'indirizzo riprovando i tentativi anarchici e parricidi, constata il suo contegno fermo, risoluto, preparato agli eventi, del pari che lontano da misure eccessive, arbitrarie e allarmanti. Conchiude: « Voi, evitando i moti rivoluzionari ci salvaste dall'eccidio, rispondeste alla civiltà dei tempi: concordemente vi attestiamo sentimenti di gratitudine e di riconoscenza. »

Parigi, 9 aprile.

Le voci di crisi ministeriale continuano; però nei circoli bene informati si sostiene che l'intero Gabinetto avendo accettato la responsabilità del testo integrale del *senatus-consulto* presentato al Senato, è improbabile che alcuni ministri vogliano fare questione di Gabinetto dell'art. 13.

Parigi, 9 aprile.

Corpo legislativo — Ollivier dice che il governo lascierà libertà completa durante il periodo del plebiscito. Esso raccomanda ai pubblici funzionari di astenersi da ogni pressione, ma d'invitare calorosamente tutti i cittadini di evitare le astensioni.

Soggiunge che il Governo non può restare inerte innanzi all'attività dei partiti.

Parigi, 9 aprile (sera).

Le ultime informazioni sulla crisi ministeriale sono che Buffet diede la dimissione, che venne accettata. Assicurasi che parecchi altri ministri sono pure dimissionari. Il Consiglio riunirassi stassera alle Tuileries per esaminare la questione e fissare la scelta dei successori. Ollivier resterebbe capo del Gabinetto.

Madrid, 9 aprile.

Le truppe impadronironsi stamane del sobborgo della Gracia. L'insurrezione è completamente vinta.

Berlino, 9 aprile.

Il *Monitore* pubblica un decreto che convoca il Parlamento doganale pel 21 aprile.

Monaco, 9 aprile.

Il ministro austriaco Ingelheim consegnò al Re le lettere di richiamo.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Genova, 9 *aprile* 1870. — *Caffè*. — Nulla si operò nelle qualità fine di Porto Rico, i di cui prezzi sono sempre molto sostenuti. Anzi un carico diretto pel nostro porto è stato venduto per Marsiglia. Nelle sorti del Brasile gli affari sono stati assai attivi, segnandosi in totale sac. 1990 Rio a L. 56 il corrente, L. 54 il corr. mediocre, e L. 64 il bello; 800 d. Santos per a consegnare a prezzo ignoto, e sac. 370 Bahia Moriziba a L. 60 il corr. e L. 74 il lavato.

Zuccheri Greggi. — Non abbiamo operazioni a segnare in questa qualità, mancando sempre gli Avana, ed il carico che si stava trattando con Barcellona non venne ceduto. Nei Centrifughi si attende l'esito della decisione sul dazio in Inghilterra, perciò le operazioni sono ora sospese.

Cuoia. — I prezzi non offrono variazioni a segnare questa settimana, i possessori anzi si mostrano molto fermi stante i prezzi cari all'origine e la posizione vantaggiosa dell'articolo sopra i mercati esteri; per contro i compratori stante gli arrivi e le aspettative in corso attendono qualche ribasso, con tutto ciò le operazioni dell'ottava ascendono a numero 10,446.

Gli arrivi della settimana furono 16,330 dalla Plata e 6000 da Bahia.

Eccovi la situazione del nostro deposito al 1° aprile:

Deposito al 1° marzo	N. 109,829
Arrivati nel mese	» 62,048
	N. 172,177
Sortiti nel mese	» 48,308
Deposito al 1° aprile	N. 123,869

Risi. — Quest'articolo è pienamente sostenuto al corso precedente: nessun ribasso sembra per ora probabile stante che per le regolari domande i depositi vanno scemando, come pure per i prezzi attuali considerati piuttosto miti.

Il totale delle vendite fu di quint. 7500 ai prezzi seguenti: Glacé L. 36 50, fioretto 1.a scelta L. 35, 2ª L. 33, mercantile L. 31, detto andante L. 30, bello L. 31.

Cereali. — Niuna variazione abbiamo a segnare in questa ottava, i prezzi si mantengono invariati e ben tenuti. La merce si ristringe sempre più, sia pelle qualità tenere che per le dure native, per cui le vendite di ogni grano allo scalo ascendono soltanto ad ett. 11,000, e si dovette ricorrere al deposito per completare le richieste del consumo in qualità totalmente esaurite allo scalo, i prezzi praticati per i teneri Berdianska sono di L. 21 a 23, Marianopoli a 21, Irka Galata da 20 a 20 50, Barletta da 25 a 25 50 il quint., e per i duri Taganrog da 25 a 25 5., Berdianska da 25 a 25 50, Volo da 22 a 22 50, Cagliari da 22 25 a 23.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

9 *aprile*. — Il nostro mercato continuò ad essere debole e poco animato. — Il grano si mantenne fermo nelle qualità secondarie con tendenza al rialzo nelle qualità primarie; essendone il prezzo ancor troppo basso rispettivamente alle altre piazze; le offerte si restringono puramente per le qualità nostrali.

La meliga ad eccezione delle qualità più belle è affatto senza ricerche e molto offerta.

Il riso fu alquanto cercato ma prezzi fermi.

La segala sostenne di qualche centesimo con assai ricerca. — L'avena non seguì variazione.

In generale stante il tempo troppo asciutto, e i prezzi delle altre piazze superiori ai nostri, la tendenza sarebbe pel rialzo, ma l'abbondanza delle provvigioni ed il consumo limitato, tengono lontani gli speculatori e inducono i detentori a vendere.

Prezzi dei generi

con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 40	a 4 80
	il quint.	da » 25 25	a 27 50
	l'ettolitro	da » 19 15	a 20 60
Meliga	l'emina	da » 2 10	a 2 30
	il quint.	da » 12 50	a 13 50
	l'ettolitro	da » 9 —	a 10 —
Riso	l'emina	da » 4 70	a 5 50
Segala	l'ettolitro	da L. 20 45	a 22 90
	l'emina	da » 3 —	a 3 20
	l'ettolitro	da » 13 —	a 14 —
Avena	il quint.	da » 19 50	a 20 —
Trifoglio	il mirla	da » 9 25	a 10 50

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 15 marzo 1870.

ATTIVO.

Numerario in cassa alle sedi e succursali	L. 136,935,744	72
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 11,384,747	39
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 15,950,250	»
Portafoglio nelle sedi e succursali	» 223,968,867	80
Anticipazioni id.	» 40,417,417	76
Effetti all'incasso in conto corrente	» 299,793	89
Fondi pubblici	» 16,663,975	»
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	» 198,158	78
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	» 278,000,000	»
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 luglio 1867)	» 100,000,000	»
Immobili	» 7,359,695	55
Azioni da emettere	» 20,000,000	»
Azionisti, saldo azioni	» 11,050	»
Debitori diversi	» 25,424,080	86
Spese diverse	» 2,351,979	51
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 444,444	50
Obbligazioni del Debito Pubblico Asse Eccles. incasso	» 31,203,200	»
Depositi volontari liberi	» 142,205,295	41
Depositi obblig. per cauzione	» 25,759,431	69
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 19 giugno 1865)	» 20,136,800	»
Totale L.	1,117,059,232	80

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000	
Biglietti in circolazione	» 717,920,938	»
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	» 15,950,250	»
Fondo di riserva	» 16,000,000	»
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	» 1,793,913	82
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	» 8,013,611	92
Id. (Non disponibile)	» 27,169,599	40
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 19,797,480	16
Mandati a pagarsi	» 4,009,688	81
Dividendi a pagarsi	» 276,135	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. Asse Ecclesiastico	» 196,569	80
Creditori diversi	» 4,228,860	62
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico Asse Eccles.	» 31,205,200	»
Depositanti d'oggetti a valori diversi	» 107,964,727	04
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L. 1,004,821	87
Rendita del semestre in corso nelle sedi	» 2,631,182	56
Totale L.	1,117,559,932	30

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa, risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	diminuz.	L.	963,090 29
Portafoglio	id.	»	3,430,775 25
Anticipazioni	id.	»	295,714 36
Depositi	id.	»	325,078 50
Biglietti in circol.	id.	»	5,464,079 —
Conti corr. dispon.	aumento	»	2,138,874 14
Id. non dispon.	id.	»	1,112,089 38
Biglietti a ord.	id.	»	1,853,946 66
Benefizi	id.	»	311,818 89

Borsa di Genova. — 9 aprile 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 30 a 57 35.

Per fine mese si contrattò da lire 57 47 1/2 a 57 45.

Il Prestito Nazionale con negoziato a lire 88 50 per contanti, e 88 10 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2345 per contanti e p. fine mese.

Francia breve lettera 103, denaro 103 50.

Londra a vista lettera 26, denaro 25 95.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 56 a 20 55 per contanti.

Borsa di Milano. — 8 aprile 1870.

La Rendita questa mattina esordì a 57 50 fine corrente, ed andò quindi ribassando fino a toccare 57 40. In Borsa in seguito all'arrivo del corso d'apertura di Parigi con un cent. 5 di miglioramento, si chiuse in ripresa a 57 47 1/2 fine corr. Per contanti valeva circa 1/16 a 1/8 di meno. Il ribasso di questa mattina fu provocato da ordini di Firenze ove valeva 57 3/8.

Il Prestito 1866 si pagava 81 90 a 82 80.

Le Demaniali valevano 453 a 454.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 318 50 e le relative Obbligazioni a 174 3/8.

I Buoni si trovavano a 429 3/4 p. fine mese e 429 per contanti.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 77 e 77 10.

Le azioni Tabacchi a 683 50 per fine corr., e le obbligazioni a 465 senza la fatt. l'estratta.

Parigi, 9 *aprile*.

(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	73 47
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	55 45

Valori diversi.

Ferrovie Lombardo-Venete	457 —
Obbligazioni idem	246 —
Ferrovie Romane	49 —
Obbligazioni idem	123 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	151 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	169 25
Cambio sull'Italia	3 1/8
Credito Mobiliare Francese	276 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	482 —
Azioni idem	670 —

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *Il ghiacciaio del Monte Bianco.*

Scribe (ore 8) — La famiglia Grégoire rappresenterà: — Opera: *Le petit Faust.*

Rossini (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Mori rappresenterà: *Denaro, gloria, e donne.*

S. Marcellino ore 7 1/2 — Si rappresenterà colle marionette: *Il diluvio universale.* — Ballo: *Brihama sul gheub a na montagna.*

VENDITA
VOLONTARIA
di un grandioso tenimento

Alle ore 10 antimeridiane del 16 maggio prossimo il notajo collegiato Giovanni Battista Ristis, procederà nel suo studio in via Bertola, N. 10 alla vendita ai pubblici incanti, pel prezzo di L. 210 mila, di un vasto podere, situato nelle migliori posizioni del territorio di Crescentino, dotato di amplissimi fabbricati civile e rustici, di recente costruzione, di ettari 100 circa, pari a giornate 263, tra prati, campi e risaie, il tutto irrigato senza pagamento di diritti d'acquaggio, in parte con acque proprie, pel resto con acque comunali, affittato per L. 14,700 compresi gli appendizi ed escluse tutte le piante d'alto fusto in N. 9,000 circa.

Le condizioni relative sono visibili in Crescentino presso il not. *Faldella* ed in Torino presso il not. *Ristis*, al quale si può anche rivolgersi per private trattative. 1446

FABBRICA DI PERSIANE
di PENASSO LUIGI

Torino, Via Saluzzo, N. 30

Unico ramaggio per i Bachi.

4000 metri di Persiane pronte, coorite a vero olio, verdi, a modico prezzo, all'ingrosso ed al minuto, di qualunque dimensione.

Deposito sotto i Portici in casa Rubini, seguente il Viale del Re. 1118

Avviso ai Bachicoltori

Vendita di foglia di gelso primaticcia. — Rivolgersi al signor **CASTELLINI Francesco, cambista, Via Bogino, N. 4.** 1459

IN CAVORETTO
Da affittare al presente

Alcuni appartamenti mobigliati da 5 a 7 camere ciascuno. — Recapito dal portinaio di casa Falco, via Santa Teresa, N. 26. 1425

INCANTO
mobili da caffè ed alloggio

Lunedì, 18 corrente e successivi, alle ore solite sulla piazza S. Martino in questa città, nei locali del caffè della stazione ferroviaria di Porta Susa, si esporranno in vendita tutti gli effetti mobili e fondi del caffè medesimo, compresi una grande tettoia in zinco, tavolini, sedie ed altri oggetti da giardino per pronti contanti.

1456 Chiantore *perito giur.*

Da vendere

Casa civile, sita sul Corso Principe Umberto, N. 35, Torino. 1102

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto o la integrità della unione è garantita. La sua dose matematica pesasene ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose, sifilitiche, secondarie e terziarie*, non che nei casi, per i quali egli dà il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 11, rue des Lions-St-Paul, PARIS.

Depositi in Torino: Mondo, Bozzani, Turrico, Ferreratti, Comaglia.

STABILIMENTO

Di zincatura del ferro, e della ghisa con deposito di **lastre in ferro zincate** ad uso tettoie, cupole, tubi, e canali per condotti d'acque, ecc., dal fu **Emilio BOGGIO e Comp.**, via Cernaia, N. 30, Torino. 1218

Da vendere 1216

Piccola Villa, presso le strade di Moncalieri. Dirigersi dal notaio coll. Ristis, via Bertola, N. 10.

SITUAZIONE DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO
a tutto il 31 marzo 1870.

Capitale Sociale diviso in N. 120000 Azioni		da L. 150 caduna		L.	18,000,000
Azioni da emettersi in	» 40000 »	»	150 »	L. 6,000,000	10,000,000
Saldo Azioni emesse in	» 80000 »	da versare a	» 50 »	» 4,000,000	

Capitale effettivamente incassato, sopra N. 80000 Azioni in circolazione, a L. 101 caduna versate L. 8,000,000

ATTIVO

1.	Numerario effettivo esistente nelle casse	L.	769,881 62
2.	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	»	6,252,552 04
3.	idem idem a più lunga scadenza	»	1,456,356 52
4.	Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni	»	1,674,573 89
5.	Anticipazioni sopra deposito di titoli privati	»	1,104,495 »
6.	idem sopra deposito di merci	»	»
7.	Effetti da incassare per conto terzi	»	»
8.	Beni stabili di proprietà dell'Istituto, residuo prezzo	»	10,000 »
9.	Titoli dello Stato. Valor nominale lire 1,130,000; oltre a L. 250,000 capitale Hambro. Prezzo d'acquisto	»	836,621 25
10.	id. delle Provincie e dei Comuni. Valor nominale lire 196,500; prezzo d'acquisto	»	247,923 »
11.	Buoni del Tesoro	»	92,012 28
12.	Azioni ed Obbligazioni con guarentigia Governativa	»	9,071,231 78
13.	idem senza guarentigia	»	706,997 42
14.	Conti correnti con frutto	»	281,675 73
15.	idem senza frutto	»	570,887 00
16.	Depositi di titoli a cauzione	»	258,400 »
17.	idem liberi e volontari	»	»
18.	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	64,161 81
19.	Effetti in sofferenza per residui liquidazioni, esercizio 1867	»	3,200 »
20.	Valore dei mobili esistenti	»	16,000 »
	Magazzini generali (Docks) del Municipio di Torino. Credito del Banco	»	3,053,044 08
	Debitori diversi per residui Conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
	Reddito proporzionale o presumibile sui valori di proprietà per l'Esercizio in corso	»	221,250 »
	TOTALE delle Attività	L.	27,056,386 22
SPESE del corrente Esercizio	di primo stabilimento	L. »	
	di ordinaria Amministrazione	» 17,364 44	
	interessi passivi dei conti corr.i	» 154,173 01	194,295 56
	risconti pagati sopra Effetti	» 22,268 11	
	perdite durante l'Esercizio	» »	
		L.	27,250,681 78

PASSIVO

	Capitale effettivamente incassato come sopra	L.	8,000,000 »
1.	Conti correnti ad interesse	»	15,892,281 67
2.	Id. senza interesse	»	362,561 52
3.	Debiti ipotecari sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	» »
4.	Sovvenzioni avute su Fondi Pubblici	»	» »
5.	Accettazioni cambiarie	»	» »
6.	Depositanti per depositi a cauzione	»	253,109 »
7.	Id. id. liberi e volontari	»	» »
8.	Creditori diversi, per titoli senza speciale classificazione	»	407,221 93
9.	Fondo di riserva	»	67,000 »
	Imposta di ricchezza mobile in contestazione per gli esercizii 1866, 1867, 1868 e 1869 a calcolo	»	227,359 26
	Id. da pagarsi pel 2° semestre 1869 a calcolo	»	6,000 »
	Pensioni, debitori di residui conti dell'esercizio 1867, d'incerta esazione	»	421,621 »
	Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 x.bre 1869 sopra operazioni in corso di scadenza	»	96,534 »
	Interessi e dividendo a pagarsi pel 2° semestre 1869	»	9,370 »
Perdite eventuali	Perdite eventuali su Crediti diversi a calcolo L. 345,699 25	»	1,265,539 25
	Rischi per fluttuazione dei Corsi di Borsa sui titoli di proprietà » 726,000 »	»	
	TOTALE delle Passività	L.	26,868,987 88
RENDITE del corrente Esercizio	interessi attivi, sul reddito proporzionale e presumibile dei valori di proprietà L. 221,250 »		
	sconti e provvigioni	» 190,418 77	441,693 90
	utili diversi	» 12,574 »	
	saldo conto utili e perdite al 31 dicembre 1869	» 14,451 13	
	TOTALE	L.	27,250,681 78

APERTURA
DELLA GRAN BIRRERIA
USO CHIAVENNA

Servizio di Gelati ghiacciati uso Napoli (Si servono anche nelle famiglie) — **Vini esteri e nazionali dei migliori produttori — Bigliardo — Alla sera concerto musicale.**

Nelle Sale della già Mirreria di Vienna, via Lagrange, N. 6, Palazzo dell'Accademia Filarmonica, Torino. 66a

CONCIO COMPLETO ANDREIS

Questo concio esperimentato e trovato efficace da molti Comizi agrari del regno, e più volte premiato per i cereali e per le viti, si trova vendibile dal fabbricante sig. ANDREIS LUIGI in **Pinerolo**, e presso l'AGENZIA AGRARIA, **Torino**, piazza Castello, N. 16.

Cadun quintale L. **25** compreso l'imballeggio. 1387

VENDITA DI CARTONI SEME BACHI

Annuali del Giappone, presso **Olivetti e Nizza** Cambia-valute, via S. Maurizio, num. 2, Torino.

La ditta suddetta avendo un Corrispondente stabilito da molti anni in Yokohama, è in grado di dare della Semente d'ottima qualità e di soddisfacente riuscita. 1300

TELERIA - MANTILERIA
A MODICI PREZZI

I MAGAZZINI DELLA DITTA
Brusa Gius. e Bolognino Gio.
Via Santa Teresa, N. 1, casa Chiotti
e via Palazzo di Città, N. 11, casa Rigat — Torino.

Trovansi forniti di svariatissimo assortimento di TELERIE e MANTILERIE nazionali ed estere; MAGLIE in lana e in cotone; MOLETTONI, FLANELLE, COPERTE, LANE, TRAPUNTE, CORTINE, BASINI, PIQUETS, FILI di Cremona, ed altri articoli di lino e cotone di varie specie. 614

LABORATORIO
D'INCISIONE E MECCANICA

Specialità di timbri mecanici, timbri a secco, placche per usci, ferri per legatori, stampi per calzolai, tassi, biglietti di visita, monogrammi, numeratori, e inchiostro a tampone e da scrivere. REBOUL ZAVERIO, via della Palma, N. 14, P. 1°.

Il tutto a modico prezzo. 1397

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI
CON ANNESSO CORSO TECNICO
Milano, via Cammiadella, N. 22

Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio Militare di Milano 68

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fourmier** è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli *spasimi*, i *reumatismi* e sopratutto le *emicranie* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola. — A Parigi all'inventore E. Fourmier e C., farmacisti, Rue d'Anjou St-Honoré, 54; Milano da **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, N. 10, e nelle farmacie **Turrico**, in Torino, Piazza San Carlo e Via Nuova primarie d'Italia. 19

PRESSO
DEGIOVANNI 6^PE
Via Finanze, N. 1, TORINO
vicino a Via Nuova

IL PICCOLO ARCHITETTO

Nuovi fogli di costruzioni per ragazzi; ognuno può da sè costrurre Case, Palazzi, Fortezze, Vetture con capre, Molini, Teatri, Giostre, Caffè, Bastelli a vapore; Case Arabe, Chiatta, ecc.

Fogli meccanici! Il Velocipede, L'Arrotino, Scimia battente il tamburro, Il Campanaro, Il Mago, I Ciabattini, ecc.; cent. **40** caduno; chi ne acquista sei ne avrà una *gratis*, si spediscono franchi di posta contro Vaglia-Postale.

Assortimento in fogli di *decalcomania*. Teatrini completi con Marionette che agiscono senza fili e senza apparecchi meccanici, L. 12.

Ultima novità. Violini e Chitarre che suonano da per sè.

Specialità in articoli di Bigotteria delle migliori fabbriche nazionali, come pure di Parigi e Berlino. Catene, Orecchini in perle vere di Venezia, Medaglioni in tutti generi, da L. 0, 80 a L. 20 caduno. Spille per scialli, Broches ecc., a prezzi di fabbrica, tanto all'ingrosso come al dettaglio.

Portafogli, Portabiglietti, Trastulli, Profumerie, Album, oggetti di cancelleria, Libri istruttivi, Rasoi inglesi garantiti, ecc. ecc. 66

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, rutolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chili e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **35**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro *colore castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'firma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 767

SEME BACHI

Nel negozio in liquidazione sotto i portici della Fiera, N. 20, accanto all'Hôtel d'Europe, si trovano esposti campioni seta filata in Bessarabia, Russia occidentale, con due, tre, quattro e venti bozzoli come il campione pure ivi esposto, ricavati dal seme della qualità testè posta in vendita da GIOVANNI CAROSSO e C., angolo via Bogino e Finanze, Torino. 1410

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATO DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

Laureate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Questo pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive. Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magnesia calcinata, i cui buoni effetti sono apprezzati da tutti i medici; e colla soda, sale che forma la base delle acque di Vichy e di Vals, ecc. Questa combinazione, di quasi tre prodotti, la cui efficacia è preponderante, spiega chiaramente l'esito che ne ne ottiene nelle dispepsie, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco. — **LIRE TOUT** la scatola, presso l'**Agente** in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

DEPURATIVO DEL SANGUE
PER LA PRIMAVERA

Lo Sciroppo concentrato di Salsapariglia tanto semplice, come con **Joduro di Potassio** è certamente il più comodo ed il migliore depurativo finora conosciuto dalla terapeutica, per curare tutte le affezioni provenienti da viziata crasi degli umori e del sangue, e particolarmente quelle dipendenti da antiche o recenti infezioni **sifilitiche** ed attinenti a costituzione **linfatica scrofolosa, erpetica, scorbutica**, e per neutralizzare le funeste conseguenze che spesse volte derivano dalle cure Mercuriali.

Questo potente farmaco viene da noi preparato colla maggior cura possibile, e merita di esser preferito a qualunque altro preparato di questo genere, giacchè nel nostro si conosce la costante proporzione dei principii che lo compongono mentre in altri se ne mantiene il mistero ed in confronto del **Sciroppo concentrato di Salsapariglia** di **Quet Aîné** e del **Rob Depurativo Boyveau Laffecteur** presenta una grande economia nella spesa.

La bottiglia da grammi 500 di sciroppo contiene costantemente disciolte l'estratto ottenuto da grammi 100 di Salsapariglia, e si vende L. **4**. — Quello con Joduro di potassio oltre contenere la medesima quantità di Sciroppo e di estratto, vi si trovano diciotti grammi 5 di Joduro di Potassio e si vende L. **5**.

Si prepara nella farmacia ANTONIO GRASSI in Brescia.

Depositarii in Italia

Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10; *Firenze*, Farmacia della Legazione Britannica, Farmacia Reale Italiana, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27; *Livorno*, Farmacia Crecchi; *Torino*, Rigoli, via Cernaia; *Genova*, Mojon; *Cagliari*, Daga Filippo; *Napoli*, Leonardo e Romano, e in tutte le farmacie del globo. 288

1491 CITAZIONE

Con citazione 22 marzo scorso dall'usciere Reylandotto al tribunale civile di Pinerolo, venne la Bert Luigia non che il suo marito Massimo Giuseppe Mermet, pella voluta assistenza ed autorizzazione, domiciliati a Lyon-Vaise (Francia), contrada du Rouge, N. 10, citata a comparire nanti quel tribunale ed all'udienza ivi tenuta alli 26 la lio prossimo, ore una pomeridiana, per in vedersi assolvere alle sue germane Berl Rosa, Maddalena e Marianna di Pragelato, in riparazione della sentenza resa dal pretore di Fenestrelle 6 ottobre 1869, accogliere le conclusioni in primo giudizio tolto colle spese.

Tanto si notifica a senso degli articoli 142 e 150 cod. proc. civ.

Pinerolo, 2 aprile 1870.

Samuel p. c.

SOCIETÀ COMMERCIALE

Con privata scrittura 31 marzo scorso, registrata a Torino il 1° aprile successivo al N. 3031, con L. 57 20, il sig. Giuseppe Marsengo entrò come socio accomandante a far parte della ditta Franco e Compagnia corrente in questa città, conferendo il capitale di L. 50,000, a cominciare dal primo di questo mese d'aprile a tutto il 15 gennaio 1877, con facoltà di rassegnazione fra tre anni o alla morte d'uno dei soci.

Torino, 6 aprile 1870.

Per estratto conforme

1483 Avv. Attilio Begey.

Torino, Tip. G. Favale e C.